



CITTA' DI CASTELLANZA

SETTORE COMUNICAZIONE / INFORMAZIONE / INNOVAZIONE

SERVIZIO INNOVAZIONE E SPONSOR

Ufficio Relazioni con il Pubblico

RASSEGNA STAMPA DEL 20/03/2014

Articoli pubblicati dal 20/03/2014 al 20/03/2014

ARPE: "IL DENARO C'È MA NON SI VEDE"**Gli investimenti si concentrano sui Titoli di Stato. E i capitali rientrano****Arpe»: «Il denaro c'è ma non si vede»***Gli investimenti si concentrano sui titoli di Stato. E i capitali rientrano*

CASTELLANZA - (c.c.) Soldi. Tanti soldi. Dall'inizio della crisi, sei anni fa, il denaro in circolazione si è moltiplicato. Solo che non si nota: «E' perché vengono investiti in titoli di stato, che rendono di più. Se prima si indebitavano gli individui, ora sono gli stati a contrarre debito. Dopo quella dei mutui subprime, la prossima sarà una bolla di liquidità». A sostenerlo è **Matteo Arpe**, fondatore del Gruppo Sator e già amministratore delegato di Capitalia, poi Banca di Roma, tra i più giovani banchieri d'Europa. È stato lui, ieri mattina, a tenere a battesimo il master in merchant banking della Liuc. «Il sistema della finanziarizzazione del debito non è cambiato dal 2008. Da allora, il debito delle banche è aumentato del 40 per cento. Non si ridotto, quindi, ma si è riallocato dalle case alla liquidità ed è tornato ai livelli precedenti la

crisi», afferma Arpe. Niente di cui allarmarsi: «C'è un aforisma di **Manzoni** che calza a pennello. Il buon senso c'era, scrive, ma si nascondeva per paura del senso comune». Che vada tutto bene lo suggerisce il senso comune. Ciò che più presto che tardi accadrà, ossia una nuova crisi, mancherà di buon senso, ma non di opportunità: «O le bolle sono la follia di pochi o una componente di sistema, che trova attraverso la loro esplosione nuovi equilibri. Il dato positivo è che, i grandi capitali stanno spostandosi dai paesi emergenti alle economie mature, Usa e Ue, perché garantiscono migliori rendimenti. È quanto ci dicono gli indicatori degli ultimi sei mesi. Inoltre, sfatiamo un mito. La Germania è forte perché si è giovata di una inondazione di liquidità che ha salvato le sue banche. Noi no, e siamo indebitati».

pubblicato il 20/03/2014 a pag. 11; autore:

"IL CAMPO NON SI TOCCA"

Ferro: spostare il campo di via Bellini costerebbe un milione

«Il campo non si tocca»

Ferro: spostare l'impianto di via Bellini costerebbe un milione

CASTELLANZA - «Il campo di calcio di via Bellini rimarrà lì dov'è». E' un no deciso, quello dell'amministrazione Farisoglio, all'ipotesi di trasferire altrove la struttura calcistica posizionata in piena zona residenziale, fra condomini, villette e le nuove case popolari in fase di ultimazione. «Sarebbe troppo costosa un'operazione del genere e, comunque, non ce n'è motivo - assicura l'assessore allo Sport **Ferruccio Ferro** - A conti fatti, non ci risultano chissà quali proteste, per cui non ne vediamo minimamente la necessità».

DISAGI - Eppure, almeno secondo le opposizioni, la gente che vive nei condomini avrebbe avuto spesso da ridire sull'opportunità di lasciare il campo di calcio lì dov'è. Tanto che, non molti mesi fa, si era sparsa la voce che qualcuno si fosse fatto avanti col Comune per spostarlo altrove e che si stesse valutando la proposta. Per questo c'era chi ci sperava, ma è pur vero - come sostiene Ferro - che proteste per così dire ufficiali non ce ne sono mai state, tanto meno petizioni. A quanto pare ci sono persone che lamentano gli schiamazzi dei giocatori e i fari dell'illuminazione del campo che danno fastidio nelle ore serali. Dis-



Il campo da calcio di via Bellini: il Comune ritiene le proteste inconsistenti (foto Blitz)

gi che temono anche le famiglie che andranno a vivere nei nuovi alloggi Aler della Madonna. Proprio il Comitato della Madonna, in funzione delle voci che circolavano su un possibile trasloco, aveva chiesto chiarimenti sulla destinazione futura dell'area, temendo speculazioni edilizie che

però non hanno ragione d'essere.

Per Ferro, infatti, «le motivazioni addotte non giustificano certo un'operazione del genere: a parte il fatto che le abitazioni sono sempre state a qualche decina di metri, quello è un campo utilizzato prettamente per gli allenamenti della Castellan-

zese e di altre società. La media è di cinque ore al giorno, certo anche in quelle serali ma fino alle 22 al massimo. Non ci sono quindi chissà quali rumori in grado di disturbare il sonno».

OSTACOLI - Sono due i motivi che ostacolano il trasferimento dell'impianto sportivo in un'al-

tra zona della città. In primis i costi, che potrebbero sfiorare il milione di euro: si dovrebbero infatti realizzare un sottofondo e un tappeto sintetico, oltre a un impianto drenante, alla recinzione, agli spogliatoi, alle docce e agli impianti d'illuminazione. In secondo luogo non ci sono superfici di 10mila metri quadrati adatte per una struttura simile, tanto più per i relativi parcheggi, che adesso in via Bellini non mancano.

CANTIERE - L'assessore ricorda che «le prime ipotesi su un eventuale spostamento erano circolate quando si era saputo dei costi necessari per rifare il tappeto sintetico, che risale al 2001 e non è più regolare: abbiamo messo a bilancio, infatti, 400mila euro, ma sono comunque poca cosa rispetto al milione di euro necessario per un campo nuovo». Con questi fondi verrà rifatto il tappeto sintetico, con le relative opere connesse, secondo quanto stabilito dagli organi calcistici, che hanno concesso proroghe a questo punto non più rinnovabili.

Il cantiere prenderà il via a giugno, quando finirà la stagione di calcio e si potranno avviare gli interventi senza ostacolare le attività degli sportivi.

Stefano Di Maria

pubblicato il 20/03/2014 a pag. 33; autore: Stefano Di Maria

Cronaca

Raccolta firme

LA CITTÀ SI SCJIERA CONTRO L'AZZARDO

Adesione al Manifesto dei Sindaci

RACCOLTA FIRME

La città si schiera contro l'azzardo

Adesione al Manifesto dei Sindaci

CASTELLANZA – (s.d.m.) - Anche il Comune di Castellanza aderisce alla raccolta firme per promuovere una legge di iniziativa popolare contro il gioco d'azzardo, finalizzata a tutelare la salute degli individui e a provvedere al riordino della normativa vigente sui giochi con vincite in denaro.

Che al riguardo ci sia una vera e propria emergenza è dimostrato dai numeri che ruotano intorno al gioco d'azzardo e che non possono non allarmare i sindaci: il fatturato si aggira attorno a 100 miliardi di euro all'anno, ovvero il 4 per cento del Pil nazionale: è in pratica la terza industria italiana, che impegna il 12 per cento della spesa delle famiglie.

Sono state censite 400.000 slot-machine, 6.181 locali e agenzie autorizzate e si stima che i giocatori abituali siano 15 milioni, di cui 3 milioni considerati a rischio e 800.000 giocatori patologici.

«Sono cifre enormi, soprattutto considerato che per curare questa dipendenza si spendono dai 5 ai 6 miliardi di euro ogni anno – rimarca l'assessore alle Poli-

«Fenomeno
che influisce su
tutti i settori e
sottrae risorse
in cambio di
disagio e
sofferenza»

tiche sociali **Matteo Sommaruga** - Il gioco d'azzardo influisce su tutti i settori della vita di una comunità, dal lavoro al tempo libero, sottraendo risorse economiche in cambio di disagio e sofferenza psicologica che finiscono per mettere a rischio la serenità, i legami e la sicurezza familiare». Non solo: i luoghi del gioco d'azzardo sono spesso il punto di ritrovo della microcriminalità, dedita a furti, scippi e usura, nonché della criminalità organizzata. Ecco perché Sommaruga ha coinvolto la sua amministrazione nel sostegno alla raccolta firme promossa da Legautonomie Lombarda nell'ambito dell'adesione al Manifesto dei Sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo. «Si conta così di far regolamentare la materia e dare ai sindaci maggiore potere di controllo sul territorio», spiega l'assessore. È possibile sottoscrivere l'adesione firmando gli appositi moduli disponibili all'Ufficio Servizi Demografici fino al 25 marzo.

pubblicato il 20/03/2014 a pag. 33; autore: Stefano Di Maria

Servizi alla persona (serv. sociali)

MEDIO OLONA CAËPITALE DEI RAGAZZI

Contributi pubblici per realizzare idee e progetti. Un workshop a Villa Durini

Medio Olona capitale dei ragazzi

Contributi pubblici per realizzare idee e progetti. Un workshop a Villa Durini

VALLE OLONA - Medio Olona capitale dei ragazzi: sono lontani i tempi in cui i giovani non avevano voce, spazi e opportunità. Chi ha idee e progetti ora può accedere a contributi pubblici per realizzarli.

Ci hanno visto lontano i sindaci di Gorla Maggiore e Marnate che da anni puntano sui ragazzi per disegnare il futuro dei paesi del territorio, un'idea che ora si è allargata ai sette paesi della Valle Olona grazie all'osservatorio permanente Sigma, Sistema Giovani del Medio Olona, a cui hanno aderito tutti i sindaci. **Domizio Ricco** (assessore ai Servizi sociali di Gorla Minore) e **Celestino Cerana** (sindaco di Marnate) rilanciano il progetto e il bando di concorso aperto ai giovani dai 18 ai 35 anni.

«Sono pratiche che in alcuni Comuni sono consolidate, ma ora siamo tutti pronti a fare un salto di qualità, puntando più in alto - spiegano Cerana e Ricco - Il coordinamento dell'Azienda consortile ci permette di realizzare progetti che non tutti i Comuni da soli potrebbero permettersi: siamo tutti concordi nel privilegiare le politiche giovanili perché in questi anni soprattutto a Marnate hanno dato ottimi risultati». Anche chi non sa come potersi affacciare a questa dimensione progettuale potrà imparare a mettere a frutto le proprie idee grazie al workshop e alle simulazioni che sabato pomeriggio (dalle 15.30) si svolgeranno a Gorla Minore a Villa Durini in sala

Verde. Sono tre le aree tematiche su cui lavorare: Giovani in azione, Giovani per il territorio tra tradizione e innovazione, Giovani protagonisti del cambiamento. «Il metodo utilizzato è quello dell'agenzia nazionale del dipartimento della gioventù - spiegano gli amministratori - si tratta di metodi concreti che aiutano i ragazzi a realizzare le loro idee dando un percorso e un metodo di lavoro. Negli anni abbiamo visto che ha funzionato non solo nell'immediato perché i giovani si sono riappropriati degli spazi pubblici e del territorio, ripensandolo».

Cerana e Ricco sottolineano anche l'aspetto di crescita: «Abbiamo visto come i ragazzi abbiano acquisito sicurezza e competenze in campi in cui avevano una grande passione: non è banale ma vedere giovani che riescono a realizzare i loro sogni è una bellissima soddisfazione».

In particolare Ricco punta sull'aspetto di condivisione di un futuro: «Le singole amministrazioni devono occuparsi delle contingenze, ora grazie al coordinamento dell'azienda consortile, possiamo dare una progettualità per il futuro che sembrerebbe senza speranze per i nostri giovani, dimostriamo con azioni pratiche che c'è ancora molto spazio».

Per informazioni www.sistemagiovani-mediolona.it oppure www.aziendaconsortilemediolona.it.

Veronica Deriu



Domizio Ricco (foto Arch)



Celestino Cerana (Arch)

pubblicato il 20/03/2014 a pag. 33; autore: Veronica Deriu

Servizi alla persona (serv. sociali)

L'intervista / Mauro Colombo Direttore Confartigianato Imprese Varese

"FABERLAB È SPECIALE SI PUÒ SPERIMENTARE PER COSTRUIRE IL FUTURO"
L'intervista
MAURO COLOMBO

Direttore di Confartigianato Imprese Varese

«FaberLab è speciale Si può sperimentare per costruire il futuro»

«Non è facile dare una definizione unica al FaberLab» spiega Mauro Colombo, direttore di Confartigianato Imprese Varese alla vigilia della sua inaugurazione. Perché FaberLab è un insieme di tante cose: «È un'idea aperta, un luogo fisico dove far incontrare le persone per discutere di innovazione».

Definiamolo con i fatti: l'obiettivo di FaberLab qual è?

È soprattutto quello di avvicinare una pluralità di soggetti alle tecnologie digitali attraverso il confronto con imprenditori che lo hanno già fatto e possono raccontare la loro esperienza positiva. Questo sarà un luogo aperto, dove sperimentare, prototipare, scambiarsi idee. Un luogo per gente che vuole prendere un primo contatto e per gente ad un step più avanti, che cerca assistenza per le proprie attività.

Non vi rivolgete quindi solo agli imprenditori?

Il nostro obiettivo è quello di diventare un riferimento per il territorio: il FaberLab non si mette vincoli e le nostre porte sono aperte per studenti, professionisti, per tutti coloro che vogliono sperimentare. Apriamo anche ai giovani: che sono pieni idee, aperti a queste tecnologie, al mondo digitale. E mi immagino un giorno di entrare e vedere un imprenditore che cerca una soluzione e un ragazzo che gli si avvicina e insieme

trovano la risposta e magari un nuovo impiego di quel prodotto. Il FaberLab deve essere anche questo: un luogo dove sperimentare insieme.

Quanto conta oggi l'aspetto digitale per un piccolo imprenditore?

Il mondo è sempre più trasformato dalla digitalizzazione. Lo stesso rapporto business to business o business to consumer si sta rovesciando proprio grazie alla socializzazione e alla digitalizzazione delle informazioni. Oggi non è più l'azienda che vende un prodotto al cliente, ma il cliente che chiede uno specifico prodotto all'impresa con caratteristiche ben determinate. Per questo è necessaria rapidità nelle risposte, possibilità di prototipazione rapida a costi contenuti: FaberLab potrà dare una risposta a queste grandi evoluzioni.

Perché una associazione come la vostra ha deciso di investire tanto in questo laboratorio?

Parliamo di un investimento importante, nell'ordine di qualche centinaio di migliaia di euro, che per noi è fondamentale per continuare a fare rappresentanza nel futuro. Il nostro compito è quello di accompagnare le nostre imprese, e per farlo dobbiamo suscitare in loro l'interesse ad attivare nuovi processi di innovazione. Oggi le novità e le idee passano via veloci e noi dobbiamo sempre restare in movimento adeguandoci ai cambiamenti. Inoltre crediamo che

mettendo questo strumento a servizio del territorio lo stesso possa avvantaggiarsene guadagnando competitività che potrà restituire alle stesse imprese.

Nelle scorse settimane anche Univa con Liuca ha presentato Smart Up, un laboratorio che spinge proprio verso le tecnologie digitali. Perché non pensare ad un progetto unico?

Non possiamo pensare che un solo soggetto possa rappresentare al meglio l'intero mondo. Abbiamo visioni e interessi diversi da rappresentare, ma nella mia mente ipotizzo sicuramente alcune sinergie tra FaberLab e Smart Up: si tratta di sfruttare tutte le peculiarità di soggetti diversi per metterle a beneficio di tutti. Do per scontato che i due inizino a dialogare: e se ciò non avviene vuol dire che c'è qualcosa di sbagliato.

Quali sfide vede per FaberLab?

La mia ambizione è quella di far scaturire occasioni di business tra le aziende che frequenteranno FaberLab. Sarebbe bello se, dopo un po' di sperimentazioni, nascesse una rete, formalizzata sotto qualche forma, proprio sulla base dell'esperienza fatta in FaberLab. L'idea è che la nostra associazione entri dentro a questo progetto, sostenendo la rete, assistendola e accompagnandola finché non avrà più bisogno di noi, allora potremo fare un passo indietro. Idealmente i trasformeremo in business angel's.

■ **Silvia Bottelli**



pubblicato il 20/03/2014 a pag. 11; autore: Silvia Bottelli

IL PAESE DELLE PMI DEVE SOSTENERLE LE BANCHE? SINERGIA INEVITABILE

«Il paese delle Pmi deve sostenerle Le banche? Sinergia inevitabile»

CASTELLANZA

Lezione di Matteo Arpe agli specializzandi del master Liuc in merchant banking: «Il traino della ripresa è nelle Pmi innovative. Con le banche, simbiosi necessaria».

Il banchiere, già amministratore delegato di Capitalia prima dell'operazione Unicredit e oggi alla guida di Sator, la società da lui fondata specializzata nell'equity, ha aperto all'università Cattaneo la quattordicesima edizione del master universitario in Merchant Banking, diretto da Anna Gervasoni.

Google e Facebook

La "lectio magistralis", esperienza non nuova per Arpe che ha una docenza in economia delle aziende di credito alla Luiss, è stata incentrata sui "grandi cambiamenti dell'economia mondiale". Che nasconderebbero grandi opportunità, soprattutto per i giovani. Ma in Italia c'è sempre qualche "ma" da superare.

«Me lo fece notare l'amministratore delegato di Google - racconta Arpe - da loro la crescita si basa in gran parte sulle Pmi private, come lo erano appunto le varie Google e Facebook, mentre noi in Europa, che abbiamo la cultura e la tradizione della piccola e media impresa invidiata in tutto il mondo, puntiamo invece sulle grandi compagnie e sulle politiche degli Stati».

Miopia. In un momento storico in cui peraltro, come fa notare il presidente di Sator, «le Pmi pagano la zavorra dell'euro forte. Insostenibile per un Paese come il nostro in cui le industrie sono nate e cresciute grazie alla svalutazione monetaria, mentre oggi

il modello tedesco della Bce si pone l'obiettivo del contenimento dell'inflazione ma non della crescita. Se una volta l'export si dirigeva verso i Paesi europei più vicini a noi, oggi le Pmi non ce la fanno più, perché non hanno la forza per esportare in Cina e nel Sudest asiatico».

Così il sistema bancario e finanziario in generale è chiamato a sostenere il nostro patrimonio della piccola impresa: «Sono due mondi che vanno in parallelo e vivono in simbiosi - spiega Arpe - la salute delle banche coincide con quella delle Pmi, ne è una diretta conseguenza. Supportarle è necessario per guadagnare posizioni».

Mettere al sicuro gli Istituti

E viceversa, visto che «le banche non possono stare bene in un'economia reale perdurantemente in crisi. C'è bisogno della ripresa anche per mettere al sicuro le banche».

Nonostante un rapporto di amore-odio, sono due mondi che si alimentano a vicenda. «Ora c'è un problema di qualità del credito, con le sofferenze in aumento - sostiene Arpe - non manca chi

investe, ma un azionariato stabile». Anche le banche devono cambiare, intervenendo sul modello di servizio.

«Guardiamo allo sviluppo dell'e-commerce, che funziona in quei settori in cui la distribuzione pesa per oltre il 40% sulla catena del valore, come i libri e il bianco - sottolinea l'ex ad di Capitalia - ebbene, la distribuzione bancaria cattura l'80% della catena del valore. C'è un modello di servizio da cambiare, anche perché ormai in banca non ci entra quasi più nessuno, eppure il sistema bancario su questo sta investendo zero. Ormai anche la banca è una commodity, la rivoluzione è alle porte ed è molto appassionante».

I mutamenti sarebbero un'opportunità, se non ci fossero molte criticità strutturali da superare: «Quante occasioni perse - secondo Matteo Arpe - nell'università, nel sociale, nell'accesso al mondo del lavoro, non ci sono strutture pubbliche che aiutano l'innovazione. Così ad esempio perdiamo idee e brevetti perché chi ha voglia e capitali da investire non è supportato da sistemi riconosciuti di valutazione del merito». ■



Matteo Arpe, numero uno di Sator, durante la lezione di ieri alla Liuc

pubblicato il 20/03/2014 a pag. 13; autore: non indicato

Università

LINK ARTICOLI PUBBLICATI SUL WEB

VareseNews

Liuc *pubbl. il 19/03/2014 a pag. web; autore: non indicato*

LA FIGURA DI CARLO CATTANEO IN UN INCONTRO ALLA LIUC *Università*

Lincontro è in programma il prossimo sabato 22 marzo dalle ore 10:00 presso la Biblioteca della LIUC

<http://www3.varesenews.it/liuc/la-figura-di-carlo-cattaneo-in-un-incontro-alla-liuc-284669.html>



pubbl. il 19/03/2014 a pag. web; autore: Manuela Zoni

JU-JITSU GAMES 4: SPORT E DIVERTIMENTO PER TUTTI A CASTELLANZA *Servizi alla persona (serv. sociali)*

Photogallery on line

<http://www.legnanonews.com/news/49/36375/>

l'Inform@zione ONLINE

LO DICE UN'INDAGINE DEL TEAM DI "TRAVEL" *pubbl. il 19/03/2014 a pag. web; autore: non indicato*

TURISTI "INVISIBILI": IN LOMBARDIA SONO TRE MILIONI E MEZZO OGNI ANNO *Università*

<http://www.informazioneonline.it/LAY009/L00911.aspx?arg=1013&id=14695>

CONVEGNO LUNEDÌ 24 MARZO *pubbl. il 19/03/2014 a pag. web; autore: non indicato*

MARA MAIONCHI ALLA LIUC PER UNA GIORNATA DEDICATA AL TALENTO *Università*

<http://www.informazioneonline.it/LAY009/L00908.aspx?arg=1013&id=14694>